

Planet dà lezioni di rete E c'è chi ci prende gusto

GALLARATE

Fare rete tra le imprese per aggredire il mercato internazionale. Anche a Varese i professionisti della progettazione abbandonano la concorrenza per portare la sfida a livello globale.

Per discutere del tema, ieri sera la Compagnia delle Opere ha invitato a "B-Smart center", nuovo spazio di coworking aperto in via Cattaneo a Gallarate, Luciano Dabellani, titolare della Ds Electra di Brescia.

Grandi progetti di costruzione

Ma soprattutto fondatore della rete di imprese Planet Building, realtà di 14 aziende capaci di coprire tutta la filiera legata alla realizzazione di grandi progetti di costruzione.

Una sinergia che ha permesso alle singole imprese di approcciare i mercati esteri e accedere a



Luciano Dabellani, titolare della Ds Electra di Brescia, ieri a Gallarate

tecnologie innovative pur in un settore maturo come quello dell'edilizia.

Un'esperienza che si sta tenendo di replicare anche in provincia di Varese. O almeno ci sta provando Alberto Mazzucchelli, titolare di uno studio di ingegneria e architettura che raggruppa 28 professionisti e ha sede a Monza e a Milano.

«Oggi sul nostro territorio è distribuito un numero di professionisti elevatissimo in questo settore», spiega, «diventa perciò difficile pensare che le risposte ai diversi bisogni siano gestibili tutte in capo a singole professionalità».

Competenze inedite

Per essere concreti «oggi servono competenze inedite, come quelle legate all'energia piuttosto che alle nuove normative urbanistiche». E più uno studio è piccolo, più difficoltà avrà a soddisfare le richieste dei clienti. In altre parole, a stare sul mercato.

Da qui nasce l'esigenza di creare una rete fra le imprese. Un'esigenza che si tramuta però subito in opportunità. «Noi dobbiamo cominciare a ragionare nell'ottica per cui il campo d'azione del no-

stro lavoro non è più la nostra provincia, ma nemmeno la regione», afferma Mazzucchelli, «noi dobbiamo affrontare il mondo. E per questo dobbiamo fare massa critica».

Torna insomma d'attualità il vecchio adagio per cui l'unione fa la forza. Ma si riscrivono le regole del mercato per come sono state conosciute fino ad oggi: non più concorrenza, ma collaborazione. E in quest'ottica anche realtà come la Cina cambiano: non più un concorrente spietato, ma «una prateria da conquistare».

Anche perché il made in Italy non riguarda solo fashion e food: dalla cupola del Brunelleschi in avanti, «l'architettura italiana ha pochi rivali al mondo. Il nostro patrimonio tradizionale non ha paragoni». Mazzucchelli sta lavorando per costituire questa rete, ma intanto pensa già alle future generazioni.

«Stiamo cercando di coinvolgere gli ordini professionali, le associazioni di categoria e gli enti di formazione, perché gli ingegneri di domani crescano già con questa mentalità». E siano pronti a fare massa critica per affrontare il mercato globale. ■ R. S.